DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I PUBBLICI DIPENDENTI RECLAMANO SOLUZIONI URGENTI

Il governo provoca la sospensione dei lavori della commissione per gli statali

Marazza incapace di chiarire le ambiguità governative - Compatto sciopero dei tessili a Prato, Milano, Torino, Varese e Brescia

La commissione tecnica incaricata di stabilire il nuovo congegno di scala mobile per i pubblici dipendenti è stata costretta ieri sera a sospendere i lavori, in seguito alle ribadite pregiudiziali del ministero del Tesoro ed alle tergiversazioni del ministro del Lavoro Marazza, il quale non è stato in grado di offrire ai rappresentanti dei Sindacati nessuna concreta garanzia sul punto di vista ufficiale del governo.

Alla pregiudiziale iniziale (relativa alla base di riferimento per il calcolo delle successive variazioni) sollevata dai funzionari del Tesoro, se ne è aggiunta, com'è noto, una seconda che pretenderebbe di rapportare il valore del punto di variazione della scala mobile, non già alla intera retribuzione degli statali ma ad una sola aliquota di essa.

I rappresentanti dei Sindacati hanno concordemente dichiarato di non poter in nessun modo continuare i lavori senza avere ottenuto un definitivo chiarimento da parte del governo su questa questione. In nessun caso — essi hanno detto al ministro Marazza — gli statali potrebbero accettare un nuovo congegno di scala mobile che non si applichi alla intera retribuzione, poichè questo significherebbe che l'attuale sperequazione degli stipendi verrebbe ad accentuarsi nel caso di ulteriori aumenti del costo della vita.

L'impossibilità di giungere ad una composizione della vertenza sorta su questo punto ha pertanto costretto il ministro Marazza a chiedere la convocazione delle parti, non già in sede tecnica, come è avvenuto finora, ma in sede sindacale (e cioè governo, rappresentanti delle Confederazioni del lavoro e Sindacati).

In altri termini i rappresentanti dei pubblici dipendenti hanno posto il governo sinora trinceratosi dietro il carattere tecnico della commissione di fronte alle proprie responsabilità, costringendolo a svelare interamente il proprio giuoco.

Secondo i dati forniti alla commissione dall'ISTAT è stato accertato che dal marzo 1950 ad oggi il costo della vita è aumentato di oltre il 13%. Prendendo a base di calcolo il 1° emestre del 1950, come convenuto dai Sindacati, si ha una variazione delle retribuzioni di 12 punti. Questo significa praticamente che il governo, per mantenere invariato il già basso tenore di vita degli statali, dovrebbe concedere un aumento retributivo per la sola scala mobile (altre rivendicazioni escluse) di almeno lire 3.500 mensili.

Il punto di vista sostenuto dai rappresentanti dei Sindacati sui vari punti all'o.d.g. è il seguente: 1) bilancio tipo uguale a quello in vigore nell'industria e commercio; 2) calcolo dell'indice, da effettuarsi in 16 province sul totale della popolazione attiva di ciascuna provincia; 3) base di riferimento per il calcolo delle successive variazioni: 1° semestre 1950 (questo comporta un aumento di punti 11,6 al bimestre marzo-aprile c. a.); 4) valore di ogni punto di variazione dell'indice. Il progetto prevede che ad ogni 1% di aumento del costo della vita corrisponda un aumento di uguale percentuale sull'intera retribuzione.

Mentre non è ancora chiarito se il valore del punto verrà rapportato alla retribuzione a seconda dei vari gradi della scala burocratica (o gruppi di essa) i Sindacati hanno stabilito di comune accordo di sostenere che il valore del punto sia unico per tutto il territorio nazionale, anzichè diviso in gruppi come per l'industria.

Per quanto riguarda l'agitazione della Scuola media si è appreso ieri che il ministro Gonella si incontrerà oggi con i rappresentanti dei professori.

Tra le altre categorie di lavoratori in lotta, particolare rilievo ha assunto ieri l'agitazione dei tessili, i quali hanno effettuato sospensioni dal lavoro, in provincia di Milano, nelle province di Brescia, Torino, Varese e a Prato. In quest'ultimo centro, il maggiore dell'industria tessile della Toscana, lo sciopero è durato 24 ore; ad esso hanno partecipato la totalità dei lavoratori, anche quelli iscritti alla CISL, che come è noto, non ha aderito alla lotta della FIOT. Alla «Tessitura toscana» di Fucecchio, le maestranze sono state costrette ad occupare la fabbrica, giacchè da un anno la direzione non dà ai dipendenti alcuna garanzia nè sicurezza di lavoro. Come è noto, i tessili sono in lotta per la rivalutazione salariale.

LA LEGGE ELETTORALE VA RISPETTATA DA TUTTI

Le illegalità del clero oggi all'esame del Senato

La "Voce Repubblicana„ plaude alla violazione del Concordato! - Una manovra elettorale di Sforza

Oggi il Senato riprenderà i propri lavori iniziando la discussione sui bilanci con un intervento del compagno senatore Fortunati. Contemporaneamente i senatori di sinistra chiederanno che venga posta all'ordine del giorno la discussione sulla interpellanza Grisolia e su quante altre mozioni e interpellanze verranno presentate in merito all'ingerenza illegale e sfacciata del clero nella campagna elettorale. Il regolamento del Senato prescrive che, quando si affaccia una simile richiesta, sia il Senato stesso a decidere, per alzata e seduta, in merito alla data da fissare per la discussione. La maggioranza clericale, dunque, se vorrà opporsi alla discussione dovrà assumersi chiaramente le proprie responsabilità di fronte all'opinione pubblica.

Appare, infatti, sempre più necessario che il Parlamento si pronunci su un argomento che si fa ogni giorno più scottante. Non soltanto il clero continua ad infischiarsene allegramente della legge a dare alla sua propaganda un tono sempre più sanfedista (l'«Osservatore Romano» polemizzando con Togliatti arrivava ieri a rivendicare le posizioni antiunitarie assunte dal papato nel Risorgimento); ma la reazione popolare, che si estende continuamente, impone al Parlamento di prendere un atteggiamento inequivoco. In provincia tutti i partiti vanno prendendo posizione contro l'intervento clericale; segno evidente che il tradimento compiuto all'ultim'ora dai clericali nei confronti dei loro parenti poveri non è sopportato agevolmente dalla base delle formazioni politiche filo-democristiane.

Per questo motivo è certamente scandaloso che l'articolo più clericale apparso su questo argomento sia l'editoriale della *Voce Repubblicana*. Antonio Calvi — il deputato mancato che mendica dalla benevolenza del papato quell'autorità politica che gli elettori gli han negato rifiutandosi di mandarlo in Parlamento — ha infatti sostenuto: «non mi pare che vi sia da stupirsi e da scandalizzarsi che la stessa Chiesa abbia ritenuto necessario di far sentire con insistenza la sua parola» e, non contento di questo, Calvi ha ammonito gli elettori a non permettere che avvengano spostamenti anche nell'interno della coalizione perchè se uno spostamento «si verificasse all'interno delle forze costituzionali, la capacità di resistenza e di lotta della nostra democrazia ne uscirebbe gravemente indebolita».

Votate per la D.C.: è questo l'incitamento che il «repubblicano» Calvi, scrivendo per l'organo ufficiale del PRI dà agli elettori.

Un altro argomento elettorale della D.C. è stato tirato fuori domenica a Genova dal conte Sforza. Il ministro degli Esteri si è soffermato a lungo sul trattato di pace chiedendone la revisione. In particolare egli, richiamandosi infelicemente alla dichiarazione tripartita su Trieste fatta durante la campagna elettorale del 18 aprile, ha affermato che tutto induce a credere che «sin d'ora si possa concertare una solenne dichiarazione tripartita che affermi che il trattato di pace, come sanzione morale verso un paese che ha da tempo ripreso il suo posto nel consesso delle libere nazioni democratiche, è estinto»

Il commento più appropriato al gesto di Sforza lo ha fatto il giornale inglese *Manchester Guardian*: il quale dopo aver rilevato la inopportunità della richiesta afferma: «Per il conte Sforza la cosa può anche essere tempestiva, perchè può dare una spinta al suo partito in occasione delle elezioni amministrative».

Ieri sera, intanto, è giunto a Roma il signor William Herold, coordinatore della produzione di guerra dei paesi aderenti al Patto Atlantico. E' un altro controllore che giunge nel nostro Paese e sarà accolto non v'è dubbio, con tutti gli onori che gli competono. Oggi Herold sarà ricevuto solennemente da De Gasperi, successivamente

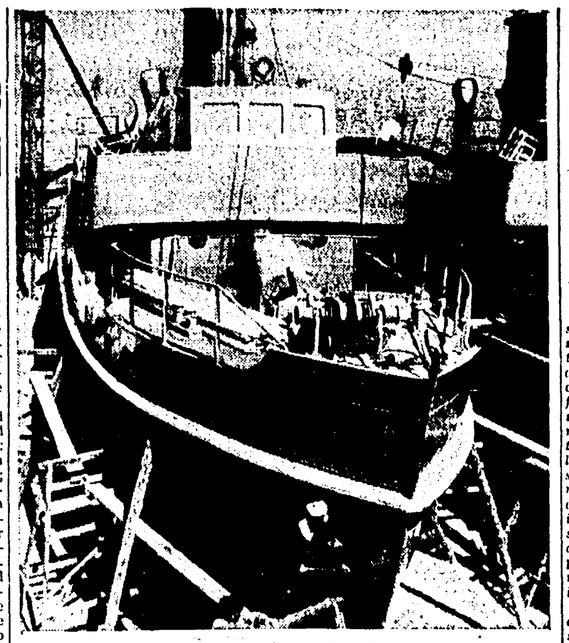
Imbottitosi di dinamite si fa sfracellare

TRENTO, 21. — Un insolito e drammatico suicidio si è verificato oggi a Cogolo (Trento) dove l'operaio Ezio Jachelini di 42 anni da Pratorno di Rabbi, residente per ragioni di lavoro appunto a Cogolo, si cingeva il petto con una cartuccera di spolette di dinamite, dando poi fuoco alla miccia.

Il poveretto, orrendamente sfragellato dall'esplosione, decedeva

364 kg. di sigarette contrabbandate sequestrate presso Brindisi

BRINDISI, 21. — Oltre 364 kg. di sigarette di contrabbando sono stati rinvenuti presso una casa campestre nell'agro di Brindisi occultati da un cumulo di fascine. Sono state iniziate accurate indagini ed è stato fermato un individuo sorpreso nelle vicinanze in atteggiamento sospetto.



VIAREGGIO — Domenica mattina, nel cantiere navale «Itoyz» di Viareggio si è svolta la cerimonia del varo del primo dei dieci rimorchiatori costruiti dai cantieri «Itoyz» per conto della marina dell'U.R.S.S. Alla cerimonia erano presenti fra gli altri in mezzo ad una grande folla gli ingg. sovietici Selimosky, Circov e Maldoov, nonchè alcuni rappresentanti dell'Associazione Italia-URSS e del governo. I dieci rimorchiatori, una volta varati, saranno condotti nel vicino porto di La Spezia per essere imbarcati su grossi piroscafi sovietici

CONCLUSI GLI INTERROGATORI AL PROCESSO DI VITERBO

Francesco Pisciotta afferma di conoscere i nomi dei mandanti

"Se i colpevoli non si presenteranno - dice il bandito - li smascherò io!„ - Iniziano le drammatiche deposizioni dei parenti delle vittime

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 21. — *Francesco Pisciotta, detto «Mpompò» ha chiuso oggi, all'inizio della quinta settimana del processo per la strage di Portella della Ginestra, il ciclo degli interrogatori con un'affermazione di estrema gravità. «Io so il nome di tutti coloro che hanno partecipato alla strage di Portella della Ginestra e anche di coloro che hanno preso parte all'assalto delle sezioni comuniste, ma non dirò questi nomi se non quando io lo riterrò opportuno. Sono i colpevoli i quali hanno la coscienza sporca che debbono farsi avanti, prima che tanti innocenti possano essere condannati. Ma se non lo faranno, allora li chiamerò io, Tizio, Tizio e Tizio».*

Presidente: *Pisciotta, voi state dicendo cose gravissime, ma le lasciate sospese a vostro arbitrio. Nell'interesse della giustizia, vi invito a dire subito questi nomi.*

Pisciotta: *E' una questione di coscienza. Quando sarà arrivato il momento, allora parlerò.*

Presidente: Potete almeno confermare la denuncia fatta da Mannino contro Genovesi?

Pisciotta: *Quando sarà il momento dirò anche questo.*

Con queste parole, si può dire che sia terminato l'interrogatorio di Francesco Pisciotta, detto «Mpompò», l'uomo che era rimasto nell'ombra fino a che gli interrogatori dei capi non lo avevano indicato come uno dei depositari dei segreti della banda Giuliano e membro influente della squadra Terranova. Nè le insistenze del Presidente, nè le domande poste con vari accorgimenti dalla parte civile, hanno smosso di un pollice il luogotenente di Terranova, dalla sua deposizione.

Egli ha negato tutte le affermazioni precedentemente fatte, compresa la grave chiamata di correo nei confronti di Remo Corrao che egli aveva indicato come messo di Giuliano, ripetendo in sostanza la versione di Terranova. Nel giorno dei fatti di Portella, «Mpompò» era con la squadra a Pernice.

Concluso questo interrogatorio e prima di iniziare l'escussione delle parti lese, la parte civile e la difesa hanno presentato alla Corte una serie di domande che, senza voler essere un consuntivo dell'attività fin qui svolta, proponeva una soluzione immediata delle questioni più urgenti.

Richiamato Gaspare Pisciotta, l'avvocato di parte civile Sinibaldo Tino ha chiesto, all'imputato, se fosse a sua conoscenza l'identità del famigerato brigadiere don Pasquale: si tratta di un sottufficiale dell'arma resosi tristemente famoso per le torture lamentate dai picciotti.

La domanda ha avuto esito positivo e finalmente è stato possibile fornire alla Corte il nome tanto atteso del torturatore che, secondo Pisciotta, si chiamerebbe Pasquale Sganga.

L'avv. Sotgiu ha poi chiesto, sempre a Gaspare Pisciotta, quando egli intende presentare i documenti di cui ha parlato.

Pisciotta: *Ha detto che li presenterò: può essere fra qualche giorno, uno, due o tre, non so. Se potessi partire io in 24 ore i documenti sarebbero a Viterbo, ma ho già dato le necessarie disposizioni, ed essi arriveranno, per quanto con un certo ritardo.*

Presidente: *Ma ce li avete veramente questi documenti?*

Pisciotta: (*calmissimo*) *Presidente, se ho detto che li ho, vuol dire che li ho!*

Avv. Sotgiu: *L'imputato insiste sempre nel chiedere le sue garanzie?*

Pisciotta: *Insisto nelle mie richieste (l'imputato aveva chiesto, per consegnare i documenti oppure per indicare il luogo dove essi sono, la presenza di un giudice popolare e di un rappresentante di parte civile oltre al suo avvocato).*

Dalle indiscrezioni trapelate nell'aula sembra, a proposito dei documenti, che il delicato compito della ricerca di essi sia stato affidato alla madre del Pisciotta la quale effettivamente è partita da Viterbo da qualche giorno. Al contrario, le voci di un viaggio in Sicilia dell'avv. Crisafulli, sono, almeno fino a questo momento, destituite di ogni fondamento.

Giuseppe Salvia è il primo delle parti lese sentito oggi: ed è anche un esempio vivente di quanto abbia potuto l'impunità nella quale è stato lasciato il banditismo politico con tutte le sue alleanze assassine. «Mi hanno ucciso un cugino — ha detto Salvia — prima ancora che io rimanessi gravemente ferito di fronte alla sezione del P. C. di Partinico, il 3 maggio. Poi, in quella sera tragica, io fui ferito all'addome, mentre intorno a me due uomini furono uccisi a tradimento e tanti altri feriti. Mi portarono all'ospedale e tutti dicevano che sarei certamente morto. Allora mio fratello preso dalla disperazione andava in giro per il paese dicendo che avrebbero dovuto colpire i mafiosi e i mandanti di questa strage. E un giorno uccisero anche lui. Quando tornai dall'ospedale vendetti quel poco che avevo ed emigrai. Ora sono a Livorno ed ho un poderetto con un orticello alla periferia della città. Mi sono portato anche la vedova di mio fratello e piano piano spero di poter portare tutti i miei parenti. I miei figli parlano ormai italiano e in casa solo io e mia moglie parliamo ancora siciliano. Ho un maschietto e una femminuccia.

Ho promesso loro che torneremo a visitare Partinico solo quando saremo sicuri che gli assassini non potranno più farci del male.

Vengono quindi sentiti Antonio Muscarello, ferito ad un piede il giorno della strage di Portella, e Giuseppe Megna al quale fu ucciso un figlio di 19 anni nella stessa tuttuosa giornata, dopodichè la Corte ha rinviato il dibattimento a domani alle ore 9.

BENEDETTO BENEDETTI

GLI OBIETTIVI DEL MOVIMENTO CONTADINO IN UN DISCORSO DI GRIECO

Lottare per la pace se si vuole la terra

Domenica mattina, all'Adriano, il compagno Ruggero Grieco ha parlato a una grande folla di contadini, tra cui i rappresentanti dei comitati della terra della provincia convenuti a Roma per la chiusura delle manifestazioni contadine per la pace.

Dopo una relazione introduttiva del compagno Bongiorno e vari interventi di contadini della provincia, alle 10,45 ha preso la parola il senatore Grieco.

Il suo importante discorso ha sviluppato due temi fondamentali: da una parte la lunga lotta che va svolgendosi nelle campagne e nel Parlamento per imporre al governo ostile alle rivendicazioni contadine, la riforma agraria; dall'altra la "direzione pregiudiziale" — come egli ha detto — che bisogna imprimere alle lotte per la terra, mirando alla difesa della pace, condizione essenziale per tutti gli obiettivi di lavoro e di libertà. Strettamente legata alla lotta per la pace e per la terre è anche la contesa elettorale, essendo la maggioranza dei comuni italiani centri di organizzazione e di vita contadina. Ai contadini pertanto non può sfuggire la grande importanza che assume per essi chiamare alla direzione dei comuni, di partiti, gruppi e uomini che difendano gli interessi dei lavoratori della terra in ogni momento e che facciano dei comuni tanti presidi della pace e delle libertà democratiche, e dei comuni più spiccatamente rurali dei centri di lotta per la terra.

Procedendo nell'esame delle due leggi fondiarie del governo (quella per la Sila e la cosidetta legge stralcio) l'oratore ha osservato come esse, sia pure imperfette e inaccettabili, siano state il frutto della lotta dei contadini.

L'oratore a questo punto ha osservato come sia fallace e disonesta la tesi dei propagandisti del governo, secondo i quali avendo l'Opposizione votato contro quelle leggi dovrebbe adesso disinteressarsi delle rivendicazioni dei contadini. Noi invece lottiamo — ha affermato l'oratore — perchè nel corso della sua applicazione questa legge sia migliorata, e perchè essa sia estesa alle zone escluse.

Perchè non è stato incluso tutto l'Agro romano nel territorio di applicazione della legge? si è chiesto quindi il compagno Grieco rilevando la assurdità dei criteri «riformatori» del governo. Dopo avere tratteggiato un impressionante quadro delle origini della proprietà terriera nell'Agro, frutto di scandalose usurpazioni, mantenute nonostante l'emanazione di leggi che imponevano l'obbligo delle migliorie, stabilendo l'esproprio per i proprietari che si fossero sottratti a questo obbligo (una legge è del 1883, l'altra è del 1905!), l'oratore ha esortato i contadini a lottare perchè sia estesa a tutto l'Agro l'applicazione della legge stralcio. Che il governo abbia obblighi con la Duchessa Sforza Cesarini — ha concluso su questo punto il compagno Grieco — con gli Aldobrandini, i Vaselli, i Manzolini, a noi non interessa. Noi vogliamo farla finita col Medio Evo e diciamo: Basta con i principi assenteisti e con la miseria dei contadini! (Applausi prolungati).

Particolarmente impressionante è stato l'esempio di Maccarese che lo oratore ha ricordato per sottolineare i fini reazionari della politica agraria del governo democristiano. In quell'azienda agricola, la cui maggioranza delle azioni è nelle mani dello Stato, nonostante vi siano notevoli possibilità di sviluppo, i bilanci si chiudono annualmente con passi di diverse decine di milioni. Una delle due: o alla direzione dell'azienda stanno tecnici incapaci ovvero (e questa seconda ipotesi è la più probabile) si vuol dimostrare, mandando allo sfacelo l'azienda di Maccarese che l'iniziativa privata è vietata e insostituibile e che un'azienda dello Stato è destinata a fallire.

Affrontando il secondo tema del suo discorso, il compagno Grieco ha posto con forza l'esigenza di lottare per la pace se si vuole la terra. Tra gli applausi della folla l'oratore ha ricordato che la maggioranza dei 17 milioni di firme contro l'arma atomica, furono vergate dai contadini italiani, i quali, sottoscrivendo quell'impegno di combattimento per la pace, allontanarono dai compagni contadini coreani in lotta per la libertà la tremenda minaccia di un bombardamento atomico. L'oratore ha quindi affermato con forza che è interesse di tutti i contadini battersi per un incontro tra le Cinque Grandi Potenze.

PER UN PATTO DI PACE A CINQUE

Oltre centomila firme raccolte in terra di Bari

Superato il successo dell'Appello di Stoccolma

Da poco tempo si è iniziata in tutta Italia la raccolta di firme per un patto di pace fra i Cinque Grandi, e già si registrano i primi clamorosi risultati che stanno a testimoniare come l'Appello di Berlino risponda ad una profonda esigenza, chiaramente sntita dal popolo italiano.

Ad esempio i partigiani della pace della provincia di Bari hanno già raggiunto l'obiettivo prefisso: le firme raccolte sono già 102.017. Anche in provincia di Firenze la raccolta delle firme sta ottenendo risultati grandiosi; quasi dapertutto vengono superate le firme raccolte per l'Appello di Stoccolma. A Prato sono già state superate le 45.000 firme; Empoli ha raggiunto in poche settimane i risultati ottenuti per l'Appello di Stoccolma; Sesto Fiorentino ha già raccolto 13.429 firme; mentre a Coverciano, Galluzzo, Ponte a Ema, e Peretola, si sono già superate le firme raccolte in calce all'Appello contro la bomba atomica. La popolazione di S. Appiano ha firmato al 100 per cento e quella di Vico d'Elsa al 96 per cento, in questa località ha sottoscritto anche un dirigente locale delle ACLI.

In provincia di Pescara sono state raccolte finora 18.000 firme; risultati notevoli si sono avuti in molti rioni della città e paesi della provincia, tra i quali Popoli dove si sono avute 5.000 firme e Colli di Pescara dove 3.000 persone hanno già aderito.

Intanto in provincia di Rieti, dopo una serie di convegni e riunioni organizzative per la costituzione di nuovi Comitati della Pace a Balmonte, Castel di Tora, Colle di Tora, Villa Reatina, Toffia, Leonessa e in alcune frazioni di Amatrice, S. Valentino e Roccantica, è stata lanciata la campagna di raccolta delle firme e già si registrano i primi successi: a Fara Sabina si sono avute 1.000 adesioni; a Villa Reatina 500; al quartiere Borgo 500; a Forano il Sindaco, eletto nella lista D.C. ha firmato per un incontro tra i Cinque Grandi, mentre a Talocci, Corese Terra a Prime Case si sono avute il 90 per cento di adesioni sull'intera popolazione.

La campagna è già in piena fase di sviluppo in numerose zone dell'Alta Italia. Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace di Reggio Emilia ha comunicato che sono state finora raccolte in città ed in provincia 73.000 firme per un Patto di Pace fra le Cinque Grandi Potenze. A Cesena le adesioni raccolte sono già ben 7.000; gli operai dell'Arrigoni hanno firmato finora all'80 per cento a San Tomaso tutte le famiglie hanno firmato, mentre a Malmissole, Ravaldino in Monte, Pieve quinta e S. Paolo è stato raggiunto il 100 per cento della popolazione.

DOPO LA GRANDE ASSEMBLEA DI BARI

La D.C. condannata nelle piazze del Mezzogiorno

Più di cento comizi in Puglia e in Abruzzo

A conclusione della grande Assemblea barese del popolo meridionale, una serie di manifestazioni di massa ha avuto luogo domenica in molte tra le principali città del Sud, ad iniziativa del Comitato per la Rinascita del Mezzogiorno. A Taranto, dove hanno parlato Di Vittorio e De Martino; a Lecce dove ha preso la parola il compagno Fausto Gullo; Amendola e Cacciatore; a Pescara, dove ha parlato Alicata; all'Aquila, dove ha parlato Maglietta; a Chieti, dove ha parlato Donati; a Teramo, dove ha parlato Donati; a Teramo, dove ha parlato Cerabona; e nei cento comuni abruzzesi e pugliesi dove hanno avuto luogo altrettanti comizi, decine di migliaia di lavoratori meridionali, operai e contadini, uomini e donne, si sono raccolti per ascoltare le relazioni che gli oratori democratici han fatto dei lavori e delle conclusioni della grande Assemblea di Bari.

Particolarmente affollato è apparso, oltre a quello del compagno Di Vittorio, il comizio tenuto dai compagni Amendola e Cacciatore a Brindisi.

Illustrando le condizioni di vita e la spaventosa crisi in cui si dibattono le popolazioni del Mezzogiorno, Amendola ha rilevato come le Assise di Bari abbiano emesso un verdetto di giusta condanna contro l'operato del governo, che del persistere di tale crisi è responsabile.

Certamente l'on. De Gasperi — ha proseguito Amendola — verrà anche a Brindisi a parlare e a raccontare delle benemerenze della D.C., una delle quali dovrebbe essere la cosiddetta Cassa del Mezzogiorno; De Gasperi racconterà che miliardi su miliardi sono stati stanziati per il miglioramento delle condizioni di vita nel Mezzogiorno. Ma le nostre popolazioni — ha esclamato l'oratore — sanno molto bene — per la loro diretta esperienza — che nessun stanziamento serio è stato effettuato se non sulla carta, e che la Cassa del Mezzogiorno altro non è che un ennesimo strumento di inganno

Il problema angoscioso della disoccupazione, che il Mezzogiorno avverte con particolare acutezza, è stato al centro del discorso immediatamente successivo del compagno Cacciatore. Nessun cittadino onesto — ha affermato l'oratore socialista — potrebbe pretendere che in breve volger di tempo vengano portati a soluzione il problema della disoccupazione e gli altri molti problemi della vita politica ed economica italiana: ma chiunque ha però il diritto di pretendere che questi problemi siano almeno avviati a soluzione. Ed è appunto quanto il governo non fa. Esso anzi orienta tutta la sua azione politica in direzione opposta, e ripercorre la strada tradizionale e tradizionalmente rovinosa degli armamenti, di quelle spese di guerra che da decenni dissanguano l'Italia e ingrassano pochi gruppi privilegiati, e che se fossero state dedicate ad investimenti produttivi avrebbero trasformato il Mezzogiorno.

I giocatori dell'Inter sotto inchiesta per l'aggressione sulla Firenze-Mare

Il commerciante fiorentino preso a calci domenica sera dai "nerazzurri„ versa in gravi condizioni per la perforazione dell'intestino

FIRENZE, 21. — Il commerciante di agrumi Alemanno Silvuni, di Enrico, di anni 46, abitante in piazza Ghiberti 6, è stato accompagnato, ieri nel pomeriggio, al pronto soccorso dell'ospedale di S. Maria Nuova, dove il medico di guardia gli riscontrava alcune contusioni escoriate al basso ventre e lo ricoverava nelle infermerie, giudicandolo guaribile in dieci giorni. Alle ore 22, le condizioni del poveretto andavano improvvisamente aggravandosi, tanto che il professore Greco riteneva opportuno sottoporlo ad un intervento chirurgico, in seguito al quale è stata potuta riscontrare al Silvuni la perforazione intestinale sul tenue, a quindici centimetri dalla valvola ilio-cecale. Le sue condizioni sono state giudicate gravi.

Il Silvuni, a bordo della sua «Topolino» si era recato ieri a Lucca, in compagnia del fratello Elio, di anni 45, e di un altro amico, per assistere alla partita di calcio fra l'Inter e la Lucchese. Al termine dell'incontro, i tre decidevano di far ritorno a Firenze e, alle ore 18,30 si avviavano verso l'ingresso dell'autostrada. Al casello, il commerciante si metteva in fila con le altre macchine, in attesa del suo turno per entrare sull'autostrada, quando, ad un certo momento, un autopullman della Sita, a bordo del quale si trovavano giocatori e dirigenti dell'Inter, anch'essi diretti a Firenze, dove alle ore 20,50 avrebbero dovuto prendere il «rapido» per Milano, superava alcune auto e andava a collocarsi in testa alla colonna. I due fratelli Silvuni, rivolgendosi all'autista del pullman, facevano le loro rimostranze; ma mentre l'autista spiegava la ragione di tanta fretta, essendo stato pregato dai giocatori di raggiungere Firenze al più presto, affinchè potessero cenare prima di prendere il treno, scendevano dal pullman quasi tutti i viaggiatori, i quali circondavano i due fratelli, che erano scesi dall'auto, e li colpivano ripetutamente con pugni e calci. Alemanno Silvuni, raggiunto con un calcio al basso ventre, si accasciava al suolo con un urlo di dolore. Intervenivano allora due agenti della Polizia stradale, i quali facevano risalire sul pullman tutti i giocatori. Quindi, visto che il Silvuni si era rialzato e si era messo nuovamente al volante dell'auto senza dar segno di essere stato ferito, non davano troppo peso all'incidente e facevano ripartire le macchine. Poco prima di Montecatini però, il commerciante veniva colto da fortissimi dolori ed era costretto a cessare.

Non è ancora stato possibile accertare l'identità di colui che ha colpito il Silvuni, ma è stato assodato che la quasi totalità dei giocatori della squadra dell'Inter aveva preso parte al fatto.

Dal pullman sono stati visti scendere Armano, Giovannini, Pozzi, Giacomazzi, Wilkes, l'allenatore Olivieri, il massaggiatore della squadra e lo stesso Franzosi, che aveva un braccio al collo. L'autista Airoldi ha raccontato che, dopo il fatto, mentre stava percorrendo l'autostrada verso Firenze, ha sentito che alcuni giocatori rimproveravano a Skoglund, una delle poche persone (insieme a tre donne, consorti di atleti che si trovavano sulla macchina) che non era scesa dal veicolo, di non aver preso parte all'episodio.

Si ha da Milano che, al loro arrivo nella città lombarda, tutti i componenti della comitiva dell'Inter sono stati invitati in Questura ed interrogati singolarmente dal capo della Squadra Mobile incaricato delle indagini. Anche il presidente dell'Inter, comm. Masseroni, e i dirigenti della squadra milanese si sono recati in Questura per seguire lo andamento degli interrogatori, sui quali si mantiene il massimo riserbo.

LETTERA APERTA A PACCIARDI

Assicurare ai militari la possibilità di votare

Il compagno Turchi, sollevando una questione di grande importanza ed urgenza, ha indirizzato a Pacciardi la seguente lettera aperta:

«Sig. Ministro,

In data 21 marzo Le ho rivolto la seguente interrogazione: "Per conoscere in qual modo, in occasione delle prossime elezioni amministrative, intenda assicurare ai militari in servizio di leva, a quelli trattenuti e richiamati la materiale possibilità di esercitare il diritto di voto, che come è noto deve essere esercitato nel Comune nelle cui liste elettorali essi militari sono iscritti". Stante l'urgenza del problema, chiesi a norma dell'articolo 115 del regolamento della Camera dei Deputati, che all'interrogazione mi rispondesse per iscritto; la risposta avrebbe dovuto essermi data entro dieci giorni, vale a dire entro il 31 marzo.

Siamo giunti al 21 maggio ed Ella non ha ancora risposto; eppure non si tratta in questo caso soltanto del rispetto dei diritti dei Deputati all'esercizio del controllo sul Governo; si tratta di sapere se e in che modo il Ministro intenda assicurare ai cittadini in servizio militare l'esercizio del loro diritto di voto.

E poichè mancano soltanto sei giorni dalla prima giornata elettorale, La prego di non ritardare ulteriormente la risposta.

On. Giulio Turchi».

DISTURBI CHE SPARISCONO

Molti disturbi femminili sparirebbero come per incanto se si curasse sistematicamente la stitichezza con un rimedio naturale, adatto e innocuo, quale è la TISANA KELEMATA. La stitichezza, che è la nemica della salute, è anche molto spesso la nemica del benessere e della felicità della donna; e la stitichezza si vince con la TISANA KELEMATA - rimedio naturale di provata efficacia innocuità ed efficacia - che riattiva e normalizza le funzioni intestinali, disintossica il sangue e decongestiona l'organismo

BISOGNA PRENDERE LA